

CLOSE

un film di Lukas Dhont
con Eden Dambrine, Gustave De Waele, Émilie
Daquenne; sceneggiatura: Lukas Dhont, Angelo Tijssen;
fotografia: Frank van den Eeden; montaggio: Alain Dessauvage;
musiche: Valentin Hadjadj; produzione: Menuet Producties;
distribuzione: Lucky Red
Belgio, Paesi Bassi, Francia, 2022 - 105 min



2022 Cannes Film Festival: Grand Prix Speciale della Giuria

I tredicenni Léo e Rémi sono amici per la pelle abituati a manifestare candidamente il proprio affetto l'uno per l'altro senza preoccuparsene troppo, finché un giorno a scuola i compagni di classe non fanno una domanda indiscreta. L'idillio è rotto e Léo inizia ad evitare Rémi, ferendo i sentimenti (forse più profondi) dell'amico per adattarsi alle convenzioni sociali. Una tragedia improvvisa lo metterà di fronte alla sua scelta.

«Il film dice molte cose ma con poche parole, il discorso avviene attraverso i gesti, gli sguardi e i silenzi. Trovo che scrivere un dialogo sia un esercizio molto complicato. Si cerca di trasmettere ciò che il personaggio vuole dire, ma anche ciò che il pubblico deve capire. Da adolescente ero abbastanza bravo a fare il mimo. Ho copiato i movimenti e il comportamento degli altri. Mi ha ispirato molto la danza, il lavoro dei coreografi e dei ballerini, che riescono a esprimere i sentimenti con i loro corpi e i loro movimenti. Molto presto mi sono detto che questo era il linguaggio con cui volevo entrare nel cinema, il linguaggio del corpo. Prima di diventare regista, volevo essere un ballerino. Sento che sto cercando di realizzare parte di quel sogno di danza attraverso il mio linguaggio cinematografico. Per esprimere ciò che voglio senza parole.» (Lukas Dhont)

«Dopo Girl, Lukas Dhont realizza un'opera più tradizionale incentrata sull'amicizia e su come questa possa trasformarsi. Solo in apparenza un film più piccolo rispetto a quello d'esordio, Close sa essere caldo e brutale nella sua sincerità, offrendo scene e inquadrature che dimostrano il grande controllo che Dhont possiede come regista sui suoi lavori e da cui riesce a far emergere sfumature ed emozioni proprie di una sensibilità rara. (...) Ci sono calore e tenerezza in Close, che la splendida fotografia di Frank van den Eeden sottolinea ripetutamente attraverso l'esaltazione di determinati colori, luci e di quei primi piani struggenti. Con questo stesso calore, però, sono raccontati anche i momenti più intensi e drammatici, che colpiscono proprio per via della loro semplicità e che tutti potremmo aver vissuto crescendo. Come avvenuto per Girl, inoltre, anche in questo caso il regista trova gli interpreti ideali e si conferma un abile direttore d'attori, capace di tirar fuori da loro la più pura sincerità e tutte le emozioni presenti nell'animo dei loro personaggi.» (Gianmaria Cataldo, cinefilos.it)

«Se Girl era un film sull'identità e sulla difficoltà di essere sé stessi in un mondo schematizzato da norme sociali ed etichette, Close mostra il passaggio dall'infanzia all'adolescenza e come tutti quei cambiamenti interiori e pressioni esterne finiscano per influenzarci. Il rapporto di amicizia innocente e sincera tra Léo e Rémi, ritratto meravigliosamente da Lukas Dhont, filtrato dal nostro sguardo ha già al suo interno una sessualizzazione che più avanti sarà poi sottolineata anche dai loro compagni di classe. È qui che il regista vuole portarci per farci riflettere su come il genere maschile sia "co-stretto", arrivato ad una certa età, ad abbandonare quella sua tenerezza condivisa per dare sfogo ad una mascolinità esibita dove chi mostra quel lato viene immediatamente bollato, emarginato, bullizzato.» (Manuela Santacatterina, hotcorn.com)

«Il senso di Dhont per il cinema è fatto di sguardi e silenzi, ellittiche traiettorie interiori e stati d'animo febbrili che in Close trovano un incanto speciale. In questo nuovo romanzo di formazione il regista belga torna a indagare il tema dell'identità tra scoperta di se stessi ed elaborazione della tragedia e si affida soprattutto all'istinto di Eden Dambrine, che nel volto ha una luce speciale e che con Gustav De Waele trova una complicità nutrita di grazia, mistero, tenerezza e di un legame esclusivo spezzato con rabbia. Nella seconda parte il film ci porta altrove, alla scoperta di sentimenti diversi, più aspri, lasciandoci con la nostalgia di una magia perduta per sempre.» (Alessandra De Luca, ciakmagazine.it)

«La regia di Lukas Dhont amaramente conferma, illuminando una verità paradossale, perché sono proprio i più giovani, teoricamente la classe anagrafica più in sintonia con la modernità di certi discorsi, a proporre visioni del mondo stereotipate e francamente indifendibili. Dei due, Léo è il più intraprendente e reagisce alle pressioni conformiste adattandosi alla meglio, dandosi all'hockey, abbracciando lo status quo mascolino e virile, mentre il riflessivo Rémi sceglie una via più malinconica e introversa.» (Francesco Costantini, cinematographe.it)